

# LA CAROVANA DELLE ALPI



**LEGAMBIENTE**

DOSSIER 2015

**bandiere nere, ferite aperte nell'ambiente alpino  
bandiere verdi, buone pratiche e idee positive di sviluppo locale**

A cura di :Vanda Bonardo, Federica Sacco

Hanno collaborato alla redazione del dossier: i comitati regionali e i circoli alpini di Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia

## PREMESSA

Il dossier Bandiere nere e verdi di Carovana delle Alpi 2015 ci restituisce una fotografia delle Alpi a tinte contrastanti. Se da un lato si coglie il colore fosco dei progetti più impattanti, retaggio di vecchie idee sviluppatiste, dall'altro brillano per smalto e vivacità le nuove esperienze virtuose. Le bandiere nere evidenziano una visione distorta dello sviluppo, purtroppo promossa quasi sempre dagli stessi attori locali, dove si vuole che la città invada la montagna con il miraggio del sempre più grande, sempre più spericolato. Consumo e degrado del suolo la fanno da padroni proprio laddove la natura si manifesta in tutta la sua fragilità. C'è addirittura chi è fermamente convinto che lo sprawl di pianura - e i relativi guadagni - si possano, anzi si debbano riportare in montagna con un'aggressione all'ambiente di alta quota fatta di cemento, eliski, piste illuminate a giorno, anche di notte, innevamento artificiale a gogò, motoslitte o motocross e quad a seconda delle stagioni. Non sono risparmiati nemmeno Parchi e Siti di Importanza Comunitaria, tanto che ci siamo visti costretti a riproporre un bis di bandiera nera ai presidenti Maroni, Kompatscher e Rossi (rispettivamente a capo della regione Lombardia e delle province autonome Alto Adige e Trentino), tutti coinvolti a vario titolo nel processo di scissione e declassamento del Parco dello Stelvio, il più grande Parco Nazionale delle Alpi. E' come se tutto quanto fosse da divorare, consumare e sprecare, pur di soddisfare la voglia di forti emozioni e grandi ubriacature. E non fa meraviglia se i cittadini sono così disorientati quando salgono in montagna, in inverno come in estate. Le cronache di questi giorni ci raccontano di non pochi turisti che, in barba alle più semplici norme di sicurezza della montagna, grazie alla nuova super funivia del Monte Bianco ne affrontano le pendici calzando gli infradito. Tutto ciò per ricordarci ancora una volta come crisi ecologica e crisi di valori siano due facce della stessa medaglia.

Sfregi al territorio visti come risposte alla crisi economica nella totale (e voluta) inconsapevolezza del fatto che i cambiamenti per uscire dalla crisi non si governano con le rendite di posizione. Per passare alle grandi infrastrutture stradali, che si inseriscono nelle Alpi al pari della grafiosi nell'olmo, osserviamo il ritorno di vecchi progetti che insieme ai nuovi vengono proposti e perseguiti con incredibile determinazione, nonostante i "buoni propositi" sul passaggio "dalla gomma al ferro". Vale la pena di ricordare come per spostare concretamente il traffico dalla strada alla rotaia occorra una politica dei trasporti che si ponga obiettivi credibili di crescita del trasporto ferroviario a medio e lungo termine e che al contempo rinunci ad un ulteriore potenziamento della rete stradale ed autostradale. Il progetto dell'autostrada Valdastico Nord, la ragnatela di progetti di superstrade e relativi tunnel, non ultimo il realizzando raddoppio del tunnel autostradale del Frejus nelle Alpi occidentali, sono in palese contraddizione con un reale progetto di collegamento ferroviario transalpino e con la politica comune per il clima. A nulla sono valse le raccomandazioni dell'Europa, secondo le quali tutti i progetti stradali che agevolano il transito di veicoli pesanti dovrebbero essere abbandonati. A dispetto dei buoni propositi del Libro Bianco e della Convenzione delle Alpi la modalità prevalente di trasporto passeggeri e merci attraverso le Alpi permane e permarrà nei prossimi anni su gomma. Allo stesso modo permarranno, anzi peggioreranno tutti i pesanti problemi legati al traffico di transito nelle strette valli alpine, sebbene il trasporto locale - salvo rarissime eccezioni - faccia acqua da tutte le parti.

In netto contrasto con questo mondo, in parallelo se ne scorge un altro fatto di amministratori di comuni montani, aree protette, piccoli e medi imprenditori, singole persone e gruppi di volontariato che faticosamente stanno cercando di riemergere in montagna, con nuove forme di protagonismo. Esaurito il ciclo del fordismo, questi protagonisti dei territori montani si stanno confrontando con nuove forme di sviluppo dove è urgente un diverso modello di produrre, abitare e vivere. Si tratta ora di capire se e come le Alpi, grazie a queste nuove comunità reali o virtuali, possano diventare strategiche, assumendo un nuovo ruolo all'interno dell'economia post-industriale che si va delineando nel nostro continente. In antitesi con la superficialità, la noia e il consumismo sfrenato del vecchio modello qui vi ritroviamo pregevoli esempi di produzione di cultura intrecciata a nuove forme di creatività. Ingredienti indispensabili per la conservazione della bellezza dei nostri territori, della tutela dei

patrimoni culturali materiali e immateriali, ma anche di una sana competitività. La risorsa naturale e culturale è e rimane la carta vincente su cui stanno puntando questi processi di sviluppo. I nuovi sguardi dei turisti alla ricerca di emergenze culturali e ambientali ben si armonizzano con un'accoglienza locale più pronta del passato a ricevere. Si tratta di nuove forme di turismo che hanno un'idea di sostenibilità nel medio e lungo periodo, dove anche la destinazione turistica rimane sostenibile nel tempo. Molte bandiere ci raccontano di come le specificità locali e la capacità di creare connessioni che uniscano arte, cultura, tradizioni, enogastronomia sono uno dei possibili strumenti per il rilancio delle economie di montagna. L'introduzione di nuove tecnologie e sistemi di governo intelligenti offrirebbe ampie opportunità di crescita. Da sottolineare come le esperienze più innovative che si vanno via via delineando spesso nascono da una simbiosi tra le tradizioni locali e il know how appreso in città e portato in montagna. Stanno prendendo corpo reti di comunità in cui le persone di montagna, superato l'atavico individualismo, tornano ad essere capaci di stringersi la mano e di dare significato a questi atti. Spuntano nuove e moderne reti d'impresa sulle differenti filiere (dal legno al recupero e restauro, all'enogastronomia e al turismo) dove scopriamo attori locali in grado di dimettersi in gioco per interpretare i limiti di un sistema in transizione e tradurli in opportunità.

Le aree montane possono concretamente superare debolezze e fragilità che ne hanno condizionato la vita in questi ultimi decenni solo unendosi in un progetto innovativo che sappia raccogliere le sfide economiche e ambientali della contemporaneità, muovendosi nella prospettiva della green society e di un'economia fossil free. Le montagne hanno un ruolo fondamentale nel bilancio energetico. Il territorio montano possiede risorse per far crescere il contributo delle fonti rinnovabili. Per questo nel sostenere la nascita delle comunità energetiche in montagna ci vogliamo impegnare affinché in Italia siano eliminate tutte le barriere per l'auto-produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili.

Legambiente si pone come facilitatore di questi processi che fanno **convergere la sostenibilità verso un approccio territoriale e sociale**, di "comunità". Vogliamo favorire la costruzione corale di comunità di buone pratiche, capaci di superare le naturali barriere geografiche in cui operiamo per contribuire a creare un nuovo protagonismo del tessuto socio-economico alpino che sposi la sfida ambientale come fattore competitivo capace di coniugare ambiente, economia, conoscenza, lavoro e abitare in montagna.



**LEGAMBIENTE**

## La CAROVANA delle ALPI



**Bandiere nere**

*Ferite aperte nel territorio alpino*



## VALLE D'AOSTA

### Bandiera Nera

**a: Aurelio Marguerettaz, Assessore al Turismo e ai trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta dal 2008 .**

***Motivazione:** per la perseveranza nella costruzione di un'offerta turistica massificata e non sostenibile, e per il sostanziale abbandono del sistema di trasporto pubblico locale.*

#### **Descrizione:**

Costruire la politica turistica di un territorio significa, innanzitutto, riconoscere e selezionare in modo accurato gli elementi caratteristici, in modo da poterli sostenere e promuovere.

Poiché questo sostegno si traduce ancora spesso in contributo pubblico, ci si aspetterebbe che l'Assessorato al Turismo e Trasporti puntasse principalmente sugli aspetti legati all'unicità delle nostre montagne (la quiete, le passeggiate, la biodiversità, le aree protette, l'enogastronomia tipica), ma anche al ricco patrimonio storico del territorio, dai resti preistorici e romani alle testimonianze medievali. Accanto alla monocultura dello sci, ereditata dagli ultimi decenni del secolo scorso, infatti, la domanda di turismo sostenibile - sia invernale che estivo - è in forte crescita, e promette di confermarsi come elemento significativo. Quindi, anche solo per motivazioni squisitamente economiche, questo tipo di proposta dovrebbe costituire il tassello fondamentale dell'offerta turistica valdostana.

Ma così, purtroppo, non è. Lo denunciavamo da anni, la promozione turistica istituzionale valdostana troppo spesso predilige - e sovvenziona - aspetti legati ad una immagine artificiale dell'ambiente montano che ne fanno un *divertimentificio* dove tutto è possibile e permesso: eliski, eliturismo, raduni motoristici in alta quota, zoo di montagna (meglio noti come Parcs Animaliers) costruiti ai confini del PNGP e del Parco del Mont Avic, gite invernali con motoslitte.

E' stata appena inaugurata la nuova funivia del Monte Bianco, un'opera che non abbiamo contestato in quanto tale, ma di cui abbiamo tentato invano di contrastare gli aspetti di gigantismo, in particolare la portata oraria eccessiva (800 persone all'ora) e l'infrastrutturazione di Punta Helbronner. Se la montagna viene concepita come parco giochi, si rischia di aver bisogno sempre più di mega impianti per essere attrattivi, con gravi rischi per l'ambiente. In questa direzione va il progetto del collegamento funiviario attraverso l'incontaminato vallone delle Cime Bianche (Ayas), con il quale si vorrebbe creare il comprensorio della "sciata infinita", 500 km di piste! Anche un'occasione di riflessione storico-culturale sull'alpinismo, qual è stata ai primi di luglio la ricorrenza del 150° anniversario della conquista del Cervino, si è trasformata nel solito carrozzone spettacolare, con l'illuminazione a giorno della Gran Becca per 10 notti consecutive. Evidentemente anche il tema dell'inquinamento luminoso e dell'appeal che può avere il cielo montano per gli astrofili non interessa. Non va dimenticato che buona parte dei costi per la realizzazione degli impianti progettati viene sostenuto dalla Regione, ossia dai cittadini. Così tutti i riflettori sono puntati sul 'portare i turisti in montagna' ma nessuno si pone la domanda su 'come vi arrivano'. Il sistema di trasporto pubblico è notoriamente al collasso da anni, abbandonato dall'Assessorato, come più volte denunciato da associazioni e utenti. Non un solo settore fornisce un servizio dignitoso. Le condizioni della ferrovia sono sotto gli occhi di tutti, ma l'Assessore ha preferito investire sul materiale rotabile, i famosi treni bimodali, invece che per elettrificare e ristrutturare la linea. Abbiamo un finto aeroporto commerciale, da cui non decolla e non decollerà nulla, un buco che ha inghiottito per anni risorse pubbliche ingenti, segando le gambe al volo a vela, che creava invece un forte indotto internazionale. Inspiegabile, poi, risulta la scelta di destinare ulteriori risorse al completamento dell'aerostazione, senza averne individuato una nuova destinazione d'uso.

Infine, il trasporto su gomma, pesantemente tagliato negli ultimi due anni, consiste in linee di fondovalle che si sovrappongono al treno, creando inutili doppioni e spreco di risorse, ed è mal armonizzato con le corse per le valli laterali, dove il servizio è ridotto al minimo.

Per cui ai turisti non resta che utilizzare l'auto privata, con pesanti ricadute sulle nostre montagne, sulla qualità dell'aria e, ci permettiamo di dire, sulla qualità delle vacanze di chi cerca in montagna la tranquillità.

L'Assessore si merita dunque una doppia bandiera...una per ogni settore di competenza.

## PIEMONTE

### Bandiera Nera

#### a: Comune di Argentera (CN)

**Motivazione:** per il progetto "Argentera: opportunità e fattori di sviluppo" teso a occupare valloni di grande pregio naturalistico e paesaggistico con 40 chilometri di nuove piste da coningarsi con attività impattanti come l'eliski.

Il Comune di Argentera (CN) con i suoi 79 abitanti ha un progetto a dir poco ambizioso per gli impianti sciistici che intende ampliare nel suo comprensorio. Un piccolo comune e una piccola stazione sciistica in Valle Stura che, a parte alcune speculazioni immobiliari degli anni '80, si inserisce con equilibrio in un contesto naturale e paesaggistico di pregio. Ora il comune ha nei suoi programmi l'ampliamento degli impianti esistenti da quota 1.650 fino a raggiungere la quota di 2.700 metri e occupare nuovi spazi in valloni ancora liberi da impianti. L'obiettivo del sindaco, per il quale sarebbero necessari investimenti pari a 30 milioni di euro, è quello di fare di Argentera il paradiso turistico del freeride\* e un polo di attrazione nientemeno che per l'eliski. Tutto ciò in una valle finora apprezzata soprattutto da scialpinisti ed escursionisti in cerca di natura e silenzio. Il comune di Argentera ha presentato di recente il progetto di ampliamento e il relativo aumento degli impianti sciistici. Il progetto, in tutta la sua spudoratezza, si spaccia come un piano di sviluppo sostenibile per il comprensorio, unendo gli impianti esistenti a nuovi insediamenti turistici, in grado di rispettare, secondo i proponenti, l'ambiente e le caratteristiche della valle. Ma il piano in realtà 'strizza l'occhio' agli appassionati di freeride ed eliski, e, come è risaputo, questo tipo di attività danneggia l'ambiente e la fauna alpina.

Tra le proposte del progetto ci sono la costruzione di tre nuove seggiovie con quota d'arrivo fino a 2.700 metri e l'ampliamento dell'area sciabile dei vallonetti di Ferrere e l'area della Conca delle Lose. Sono anche previsti nuovi insediamenti nella pineta a monte di Bersezio e la riqualificazione della base degli impianti, mentre l'unica cosa sensata e sostenibile sarebbe l'eliminazione o la riqualificazione delle speculazioni immobiliari degli anni '70-80 che ancora segnano orribilmente il paesaggio.

Il rincorrere le facili promesse di possibili investitori stranieri in un periodo di crisi come questo può far gola a molti. Ma al di là del consumo di ambienti naturali, non più reversibile se non in tempi lunghi, in molti ci stiamo domandando: quali assicurazioni ci possono dare gli amministratori di Argentera sulla tutt'altro che dimostrata sensatezza economica di simili progetti, visti i precedenti di stazioni sciistiche in crisi perenne su tutto l'arco alpino, con particolare evidenza nel sud del Piemonte?

\*Il freeride è l'attività fuoripista in neve fresca utilizzata da chi uso lo snowboard o pratica lo sci alpino. Per la risalita sono utilizzati gli impianti di risalita o l'eliski.

## LOMBARDIA

### Bandiera Nera

**a: comune di Bossico e comune Rovetta (BG)**

#### **Motivazioni:**

*Per non avere messo in atto alcuna attività di contrasto al transito abusivo e invasivo dei mezzi motorizzati sui sentieri e le strade agro-silvo-pastorali (VASP) ed avere autorizzato manifestazioni motoristiche che hanno interessato prati e boschi consentendo in tal modo lo sviluppo di una forma di turismo ai limiti della legalità e di raid motoristici fuoristrada.*

#### **Descrizione**

**Bossico** è un comune posto su un altopiano sopra il Lago d'Iseo in una località di notevole interesse naturalistico e paesaggistico. Il territorio dell'altopiano è inserito nel PLIS dell'Alto Sebino e nella Rete Ecologica Regionale (c.s. 129 Bassa Val Camonica) per la presenza di ambienti prativi e boschivi particolarmente importanti sia per gli endemismi locali che per l'avifauna nidificante fra cui si segnala il Re di Quaglie. Il territorio fa parte, inoltre, delle aree prioritarie regionali per la biodiversità (D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 - 56 Monti di Bossico) per la protezione della quale è richiesta *la regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica*. La località inoltre è molto frequentata sia dagli escursionisti che per le passeggiate dei numerosi villeggianti che trascorrono le vacanze in questo comune montano. Il paese comunica con una sola strada di accesso che sale dal comune di Sovere, ma è il crocevia di una fitta rete di strade sterrate e sentieri che si sviluppano nell'area circostante. Per tale ragione a partire dagli anni Cinquanta la sua rete stradale è stata interessata dal passaggio di mezzi motorizzati fuoristrada che qui trovano condizioni particolarmente favorevoli sia per la presenza di boschi e praterie alpine che per una ricca rete di sentieri, mulattiere e strade a fondo naturale. Il transito dei veicoli motorizzati a scopo diportistico è stato incentivato dalle numerose manifestazioni agonistiche che sono state effettuate negli ultimi decenni e che hanno sempre avuto il consenso dell'amministrazione comunale.

**Rovetta** si estende su un altopiano ricco di boschi tra il fiume Oglio e la val Seriana. L'area montana del paese propone itinerari e località dal raro fascino. Il tutto immerso in una natura incontaminata e protetta dal Parco delle Orobie. Il comune fu insignito nel 2010 della bandiera verde della Carovana "per le politiche di sostenibilità e per il coinvolgimento della popolazione e delle associazioni nella valorizzazione e conservazione del proprio territorio." Purtroppo questa volta il colore del vessillo è diverso. Ciononostante Legambiente auspica di poter riprendere un dialogo con il comune in un'ottica di miglioramento ambientale.

La bandiera nera va ai due comuni, che non si sono mai fatti promotori di organiche iniziative mirate e coordinate di contrasto al transito abusivo dei mezzi motorizzati fuoristrada, ma anzi hanno autorizzato per due volte consecutive, nel 2010 e nel 2015, il passaggio dei piloti del campionato mondiale di enduro, dimostrando in tal modo la propria volontà a favorire anziché a limitare lo sviluppo di questa attività i cui danni poi rimangono a carico della collettività, nei sentieri rovinati e inutilizzabili e nell'allontanamento degli escursionisti che non trovano più in questi territori pace e bellezza. La bandiera nera vuole inoltre sottolineare che, parallelamente agli eventi "ufficiali", negli ultimi anni, nei comuni in oggetto si stanno sviluppando anche forme di turismo di nicchia tollerate dalle amministrazioni comunali e incentivate da alcuni albergatori che da tali attività ne traggono profitto a danno dei molti. Si tratta di raid e rally motoristici fuoristrada organizzati a volte in maniera clandestina, che si sviluppano da Bossico lungo la rete viabilistica a fondo naturale del territorio dell'Alto Sebino e della Valle Borlezza in forma del tutto abusiva in quanto il transito di mezzi motorizzati fuoristrada è vietato dai regolamenti VASP dei comuni e dal regolamento regionale.

## LOMBARDIA

### Bandiera Nera

#### a: Comune di Valvestino (BS)

**Motivazioni:** *per volere a tutti i costi un'opera inutile, del costo di circa 33 milioni di euro, ad altissimo impatto ambientale e senza una seria analisi dei costi-benefici che dimostri l'utilità del tunnel che dovrebbe unire il sud-ovest del Trentino e la Valvestino*

#### **Descrizione:**

Nel Giugno 2011 il Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture Servizio Infrastrutture stradali e ferroviarie della Provincia Autonoma di Trento (PAT) ha pubblicato uno Studio di pre-fattibilità per il collegamento stradale Trentino-Valvestino. Lo scopo del progetto è realizzare un collegamento stradale fra il sud ovest del Trentino con la bellissima Valvestino. Una delle ragioni dell'opera, come sostiene il Comune di Valvestino, sarebbe quella di dare una nuova accessibilità ad una valle che da anni subisce fenomeni di spopolamento. Basti pensare che gli abitanti sono passati dai quasi mille abitanti degli anni cinquanta ai 200 attuali. Lo studio della PAT però è principalmente di carattere tecnico e non comprende alcuna analisi economico-finanziaria sulla fattibilità di questo collegamento. Il progetto di galleria interesserà, come localizzazione, le province di Brescia e di Trento. Come "aree d'influenza" (quella parte del territorio delle due province in cui sono localizzati comuni nei quali risulta conveniente utilizzare il tunnel in questione) però il progetto interesserà solo una parte di tale territorio e cioè l'area sud occidentale della Provincia di Trento e l'area nord occidentale della provincia di Brescia. Non interesserà quindi, se non marginalmente, le aree metropolitane di Brescia e di Trento coinvolgendo di fatto solo l'1 % circa della popolazione (più o meno 16.000 abitanti) delle due province, escluse le aree metropolitane.

Legambiente da anni sostiene che il futuro della Valvestino non dipenda dall'accessibilità, quanto dalla sua promozione turistica e dall'adozione di servizi di qualità e di incentivi per i giovani tesi alla valorizzazione delle risorse agricole e naturali locali. La natura ancora incontaminata, il bellissimo paesaggio e le tradizioni locali sono qualità da "esportare" in tutta Europa. Il turismo "dolce" è una risorsa mai sfruttata e per farlo non serve un tunnel. Semmai sarebbe più economico ed utile riqualificare, mettere in sicurezza e rendere meno tortuose la SP 9 del Garda e la SP 113 del lago d'Idro.

## Lombardia - Trentino - Alto Adige/Südtirol Bandiera Nera bis

**a: governatore di Regione Lombardia Roberto Maroni, presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher e presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi**

**Motivazione:** *per la proposta e la condiscendenza a un processo di scissione e declassamento del più grande Parco Nazionale delle Alpi*

### **Descrizione:**

La decisione di smembrare il Parco Nazionale dello Stelvio e di denazionalizzarlo, sebbene non sia ancora formalizzata da un decreto controfirmato dal Presidente della Repubblica, mantiene di fatto l'ente in uno stato di esistenza sospesa. I sindaci dei comuni lombardi si sono schierati a difesa del Parco Nazionale, ma non sono stati nemmeno ascoltati. Nel frattempo si sono già scatenati sia la Provincia di Bolzano con la richiesta di aprire l'attività venatoria e con nuove richieste di derivazioni idroelettriche, sia la Regione Lombardia con nuovi progetti di ampliamenti di demani sciistici e addirittura con un progetto di tunnel stradale di collegamento tra Bormio e la Val Venosta. Insomma decade sostanzialmente la stessa idea di tutela del Parco Nazionale e possiamo affermare, senza paura di essere smentiti, che le Alpi hanno perso il loro più grande parco nazionale che quest'anno compie 80 anni!

Già nel 2014 Legambiente aveva lanciato il grido d'allarme assegnando la bandiera nera *alle Segreterie dei partiti PD (Partito Democratico) e SVP (Südtiroler Volkspartei)* con la motivazione di aver contribuito attraverso la proposta da parte del SVP e la condiscendenza del PD a un processo di scissione e declassamento del più grande Parco Nazionale delle Alpi ([Bandiera nera Stelvio 2014](#))

Le responsabilità di quanto accaduto ricadono su una pluralità di attori: le istituzioni locali, soprattutto lombarde e altoatesine, che non hanno mai colto né sviluppato le potenzialità del Parco Nazionale e che, se possibile, hanno remato contro perseguendo diversi obiettivi di sviluppo principalmente centrati sul turismo di massa legato allo sport invernale e, in Valtellina, sulla speculazione delle seconde case; la Lombardia, cronicamente disinteressata al proprio Parco Nazionale (e in generale alla propria montagna); la politica trentina, incapace di esprimere una visione dell'autonomia differente e più aperta rispetto alla chiusura del vicino sudtirolese; il Ministero dell'Ambiente, rinserrato nel ruolo burocratico di autorità vigilante, che non ha mai svolto una funzione propulsiva capace di rilanciare il Parco secondo i principi della legge quadro. Quest'anno vogliamo mettere all'indice l'ignavia del governatore della Lombardia e di due Presidenti di province autonome che con grande irresponsabilità e colposo disinteresse nei confronti della conservazione della natura, continuano ad ignorare l'importanza del più importante Parco Nazionale delle Alpi e a far così deperire con esso la prospettiva di sviluppo sostenibile per questo spazio montuoso sovraregionale.

L'auspicio è dunque che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella non firmi il decreto legislativo così come ha già fatto nel 2010 l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ma che anzi richiami alle proprie responsabilità chi è tenuto a governare per il bene comune.

## **VENETO**

### **Bandiera Nera**

**a: governatore del Veneto Luca Zaia e al ministro Graziano Delrio**

***Motivazione: per il via libera alla nuova Autostrada Valdastico Nord (A31)***

#### **Descrizione:**

Nel mese di giugno 2015, all'ultimo momento utile, la Regione Veneto in accordo con il Governo è riuscita a strappare l'intesa della Provincia di Trento per la realizzazione dell'autostrada Valdastico Nord, prolungamento fino alla A22 dell'attuale tratta che finisce a Piovene Rocchette. Si tratta di un'infrastruttura il cui costo è attualmente stimato in circa 2 miliardi di Euro, profondamente sbagliata da un punto di vista della politica dei trasporti e profondamente impattante da un punto di vista ambientale. Un'operazione che, tra l'altro, permetterebbe alla concessionaria Brescia-Padova di aggirare l'obbligo di gara, richiesto dall'Unione Europea e previsto dalla Delega Appalti in corso di approvazione alla Camera, per le concessioni che scadono tra 24 mesi. Infatti, visto che non si è riusciti ad arrivare entro il 30 giugno all'approvazione del progetto, si è sopperito con la richiesta di mini-proroga di 18 mesi, per poi approvare il progetto e provare a fare scattare una maxi-proroga al 2026 (o forse 2027). Che l'opera non sia economicamente sostenibile non lo dice Legambiente, ma le stime di traffico, già ottimistiche, degli stessi progettisti. Tant'è che il meccanismo di finanziamento carica i costi dell'opera sui pedaggi futuri dell'A4 grazie a una concessione che sarebbe prorogata in funzione della costruzione della stessa. E' economicamente molto costosa non solo per la costruzione, ma anche per il mantenimento dal punto di vista energetico a causa del lunghissimo tratto sotterraneo che nella variante di tracciato ora proposta sarebbe ancora maggiore. E' estremamente impattante sull'ambiente con rischi notevoli per l'equilibrio idrogeologico: lo scavo della galleria prevista rischierebbe di provocare l'abbassamento del livello della falda e il prosciugamento delle sorgenti che dissetano numerosi comuni. Il risultato sarà un altro scempio attraverso le Alpi che, nella schizofrenia dei proponenti, migliorerà i collegamenti per i Tir che dovrebbero percorrere il Brennero, sebbene nel mentre si stia finanziando il tunnel ferroviario per le merci, proprio con l'obiettivo di un riequilibrio modale! Infatti l'opera è in totale contrasto con lo sfruttamento dell'asse Verona-Brennero e dell'intermodalità con la ferrovia per il trasporto merci, ponendosi addirittura in concorrenza con esso. Insomma, c'è da rimanere davvero stupiti perché rappresenta un passo indietro inaspettato rispetto agli impegni del Ministro Delrio di una politica delle infrastrutture che da ora in avanti avrebbe puntato su opere davvero utili e da realizzare attraverso procedure europee di gara per garantire trasparenza e legalità.

Legambiente continuerà a battersi contro quest'opera insensata e in contrasto con la Convenzione delle Alpi, la legislazione europea in materia di affidamento delle concessioni oltre che contro il buonsenso e la tutela di un paesaggio di grande pregio.

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Nera

**a: Marco Lenna, Sindaco del Comune di Forni di Sotto (UD)**

*Motivazione: per la realizzazione di opere pubbliche inutili e dannose per l'ambiente*

#### **Descrizione:**

Tredolo, Baselia e Vico - i tre borghi che compongono il Comune di Forni di Sotto – costituiscono con la caratteristica architettura delle loro case, ricche di ballatoi e balaustre in legno, uno degli angoli più belli della Carnia e probabilmente delle Alpi. Dopo l'incendio appiccato per rappresaglia dai tedeschi nel maggio del 1944 e dopo una ricostruzione realizzata a fatica e con grandi sacrifici da coloro che non erano nel frattempo emigrati, utilizzando i poveri materiali a disposizione, di quel felice passato è rimasto purtroppo solo il ricordo degli anziani, unito alle splendide immagini lasciateci dai fotografi Antonelli e Brisighelli. Se oggi, dopo anni di oblio, si torna a parlare di Forni di Sotto è per la realizzazione di opere edilizie tutt'altro che essenziali e ammirevoli, tanto che un servizio giornalistico lo ha descritto come "il paesino delle cattedrali nel deserto", denunciando quanto fortemente voluto dal suo "intraprendente" Sindaco. Intendiamoci, desiderare di cambiare la situazione del proprio Comune, colpito dalla perdita di abitanti e dall'invecchiamento della popolazione, non solo è legittimo, ma anche pienamente condivisibile. Tutto dipende da quale direzione un'amministrazione intende dare a questo cambiamento e con quali metodi decide di operare. Secondo i suoi critici, l'architetto Marco Lenna, grazie all'appoggio del padre, già assessore regionale e parlamentare, con il quale condivide uno studio professionale, ha investito in questi anni, milioni di euro in opere mai utilizzate o di scarsa utilità per i suoi concittadini. Si va da un centro anziani inaugurato alla vigilia delle elezioni e non ancora operante, alla foresteria albergo che in tre anni ha ospitato solo una ventina di persone, ad un centro soggiorno sociale del costo di 2,6 milioni di euro che attende il via dei lavori. L'opera più rappresentativa è però il secondo campo di calcio, non proprio indispensabile per un paese di 609 anime, in gran parte pensionati, subito denominato "friulino" perché la tribuna si ispira a quella del più noto "Stadio Friuli" di Udine. Per realizzarla è stato eroso il versante di un pendio boscato, innescando un dissesto idrogeologico che ha richiesto altri progetti e spese. La giustificazione del Sindaco era quella di richiamare qualche squadra famosa a trascorrere una settimana di ritiro precampionato, ma la sua speranza è rimasta ovviamente delusa. Due altre opere programmate dall'Amministrazione preoccupano, poi, per il loro costo e l'impatto sull'ambiente naturale. La strada per Malga Giaveada - adiacente all'area ZSC (Zona Speciale di Conservazione) del Bivera - che dovrebbe passare sul Passo Zauf o addirittura con un tunnel sotto lo stesso e la centrale idroelettrica nelle vicinanze del Passo della Morte. Con questo intervento, fortemente contestato dalle associazioni ambientaliste, si andrebbe a ridurre sensibilmente la portata del Fiume Tagliamento in uno degli ultimi tratti montani rimasto ormai allo stato naturale, a due passi dal Parco delle Dolomiti Friulane. Quanto ai metodi "democratici" utilizzati dal Sindaco nella sua gestione, basterà ricordare la sua insofferenza per le critiche, il piglio autoritario con cui gestisce il Consiglio e le pubbliche riunioni e l'accentramento nella sua persona di tutte le deleghe di solito ripartite con i colleghi di Giunta. Del suo comportamento ha fatto le spese anche la gestione degli usi civici. Dal 2 gennaio 2014 i Frazionisti di Baselia, Tredolo e Vico attendono infatti la convocazione dei comizi per l'elezione del Comitato per l'amministrazione separata dei propri Beni collettivi, ufficialmente accertati con Bando commissariale. Il Sindaco non ha mai risposto ufficialmente ai cittadini che avevano sottoscritto formale richiesta. In questo modo vengono violati il diritto e il dovere della Comunità di partecipare attivamente e responsabilmente alla conservazione e alla promozione del proprio antichissimo patrimonio economico ed ambientale, valorizzando le tradizionali forme collettive di gestione silvo-pastorale, in un'ottica di equità intergenerazionale e di rinnovabilità delle risorse.

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Nera

**a: Francesco Brollo, Sindaco del Comune di Tolmezzo (UD)**

***Motivazioni:** per aver concesso il “nulla osta” all’effettuazione di una gara di enduro in aree di rilevante interesse ambientale*

#### **Descrizione:**

Un noto alpinista friulano li ha definiti “i nuovi barbari”, non solo per sottolineare i danni che producono lungo sentieri e pascoli, ma anche per indicare l’assoluta insensibilità ed indifferenza per i luoghi che percorrono in sella alle loro moto e l’arroganza con cui rispondono ai poveri escursionisti che hanno la sventura di trovarsi sulla loro strada e di far loro notare che i divieti andrebbero rispettati. Dei molteplici effetti controproducenti della pratica di attività motoristiche in montagna ci siamo occupati in svariate occasioni, ma, nonostante le denunce e gli articoli scritti, le scorribande degli “appassionati” di questo sport continuano, tanto che sulle Alpi Carniche si può parlare di una vera e propria emergenza. Per questi motivi ogni atteggiamento tollerante e “accondiscendente” nei confronti di pratiche abusive o dannose per l’ambiente va censurato. È il caso del Sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, che mai ci saremmo aspettati concedesse, con molta superficialità e leggerezza, l’assenso all’effettuazione di una gara di enduro che prevedeva, il 30 e 31 maggio scorsi, l’effettuazione delle “prove speciali” – quelle cioè più “impattanti”, in cui si percorrono alla massima velocità possibile tratti fuoristrada - attorno ad un Biotopo Naturale istituito dalla Regione e all’interno di un Geosito di interesse sovranazionale, vale a dire due dei luoghi di maggior importanza ambientale e paesaggistica del territorio comunale. A pochi metri dal percorso di gara, oltretutto, ai primi di giugno fiorisce, a quote eccezionalmente basse, uno dei più bei fiori delle Alpi, il raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*). Si tratta di un bellissimo e raro fiore che di solito cresce nelle fessure delle pareti rocciose, ma che qui anche chi non pratica l’alpinismo ha la possibilità di ammirare. Non volendo distinguersi dal comportamento di chi l’aveva preceduta, nonostante il parere contrario del CAI, delle associazioni ambientaliste (che avevano anche proposto delle soluzioni alternative) e di illustri docenti universitari come il prof. Livio Poldini ed il geologo Corrado Venturini, che mettevano in guardia sulla vulnerabilità di questi delicati ambienti, l’Amministrazione guidata da Brollo non solo ha dato il patrocinio all’iniziativa, ma ha anche rinunciato ad introitare oltre 11.000 euro dagli organizzatori, esentandoli dal pagamento di alcune tasse. Dopo il clamoroso “flop” di pubblico registrato dalla manifestazione, Brollo si è sentito anche di ribadire che “eventi come questi fanno bene al territorio e al turismo”. Con queste premesse non c’è da stupirsi se nei giorni scorsi decine di moto da enduro e da trial, con la scusa di una “festa privata”, siano arrivati a “profanare” uno dei luoghi simbolo della Carnia, la conca di Pani, dove hanno imperversato sui paesaggi che avevano fatto da sfondo ed erano stati anche scelti per la locandina del film “Carnia 1944. Un’estate di libertà”. Una vera “invasione”, dove non erano arrivati nemmeno i tedeschi!

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Nera

#### a: Comunità Montana della Carnia

*Motivazioni: per i "cosiddetti" "percorsi ciclabili"*

#### **Descrizione:**

Il successo della ciclovia Alpe Adria - che, una volta completata, dovrebbe collegare Salisburgo a Grado lungo un percorso complessivo di 380 chilometri - sta aprendo gli occhi anche a molti amministratori e operatori turistici che avevano guardato con scetticismo il nascere di questa iniziativa alla quale, nel 2008, Legambiente assegnò la "bandiera verde". Se per questa infrastruttura, che in Italia inizia al valico di Coccau (Tarvisio) e corre lungo la dismessa linea ferroviaria Pontebbana in direzione della pianura, ci sono notizie positive con l'individuazione del percorso da seguire a valle di Resiutta, dove attualmente si interrompe, e con il premio attribuitole lo scorso gennaio come "Pista ciclabile dell'anno" alla fiera "Fiets en Wandelbeurs" di Amsterdam, le cose non vanno altrettanto bene per quelle che dovrebbero essere le sue "diramazioni" in Carnia. Il panorama, anzi, appare qui, sotto vari aspetti, decisamente sconsolante. Le prime ipotesi di tracciati risalgono agli ultimi anni del secolo scorso e la presentazione dei progetti definitivi delle piste ciclabili e dei percorsi ciclo-pedonali avviati dalla Comunità Montana della Carnia è avvenuta ormai più di dieci anni fa. A distanza di così tanto tempo, le aspettative sono andate in gran parte deluse: pochi i percorsi completati ed effettivamente fruibili (in genere quelli che si sono sovrapposti ad opere esistenti e che non necessitavano di particolari interventi, come la strada militare Cavazzo-Pioverno); molte le opere incomplete o non ancora avviate (clamorosa, in particolare, l'impossibilità di superare alcuni torrenti, come il Vinadia a Villa Santina, per l'assenza o la mancata previsione di ponti); lunghe tratte praticabili solo da provetti "scalatori", a causa di pendenze eccessive, o caratterizzate dalla pericolosa presenza di detriti come conseguenza di interventi inopportuni o dell'innesco di piccoli movimenti franosi; numerosi e pericolosi gli innesti a raso e i tratti condivisi con la viabilità ordinaria; deterioramento precoce di alcune staccionate in legno, etc. Il tutto accompagnato da spese esorbitanti. Per gli interventi realizzati nei Comuni di Tolmezzo, Villa Santina, Lauco, Ovaro, Zuglio, Arta Terme, Verzegnis e Cavazzo, la Regione aveva stanziato nel 2007 cinque milioni e mezzo di euro, ai quali se ne sono poi aggiunti altri, per opere discutibili o inizialmente non previste e per interventi di manutenzione "straordinaria". Un esempio? Nel 2011 si decise che era indispensabile dotare i versanti di alcune opere di protezione dalla ipotetica caduta di massi, per un importo di 600.000 euro. Il principale di questi interventi, per il quale fu necessario approvare anche una variante urbanistica, comportò curiosamente, il taglio di una fascia di bosco e di numerose piante di alto fusto, per realizzare un enorme vallo a fianco del percorso pedonale-ciclabile che da Tolmezzo porta a Cavazzo, poco oltre l'attraversamento del torrente Ambiesta. Mentre prendevano avvio questi lavori "ciclopici", che di fatto hanno stravolto la natura dei luoghi, pochi mesi più tardi è stata sufficiente una notte di piogge intense per avere effetti devastanti nella tratta Sutrio-Piano d'Arta, con l'erosione e l'asporto di qualche centinaio di metri del piano viabile, a dimostrazione di una cattiva progettazione e di scelte dei percorsi errate. In sostanza sembra essere mancata una corretta pianificazione e progettazione degli interventi, molto spesso pensati "sulla carta", senza rendersi conto dei reali problemi e difficoltà. Inoltre non c'è stato un coordinamento e una collaborazione con gli enti che gestiscono la viabilità ordinaria, che avrebbe probabilmente consentito un miglioramento reciproco e un risparmio sui costi, riqualificando l'insieme del contesto e degli spazi utilizzati. Buona parte degli itinerari sono stati pensati per una fruizione esclusivamente sportiva e non hanno la caratteristica di proporsi come alternativa all'uso dell'autoveicolo privato nei collegamenti casa-lavoro e casa-scuola. Si tratta purtroppo di carenze alle quali non si riuscirà a rimediare completamente nemmeno con gli ultimi 800.000 euro stanziati dall'ente comprensoriale.



**LEGAMBIENTE**

## La CAROVANA delle ALPI



**Bandiere verdi**

*Buone pratiche nel territorio alpino*



## **Bandiera Verde**

### **a: Comune di Morgex**

***Motivazione:** per una lungimirante politica di gestione e sviluppo del territorio che coniuga sostenibilità ambientale e valorizzazione dei beni culturali e dei saperi tradizionali, impiegando in modo intelligente i Fondi Europei.*

#### **Descrizione:**

Nel dossier "Comuni Rinnovabili" del 2011, il rapporto annuale di Legambiente che fotografa l'avanzata delle energie rinnovabili in Italia, Morgex aveva ricevuto il primo premio come Comune al 100% alimentato da fonti di energia amiche dell'ambiente, sulla base anche delle scelte operate dalle precedenti amministrazioni. La scelta di continuare su quella strada ha portato, in questi 5 anni di continuità amministrativa, altri risultati importanti. L'amministrazione, usufruendo di fondi europei nel periodo 2010/2013 (Piano Integrato Transfrontaliero Espace Mont Blanc) ha colto l'occasione per realizzare una serie di azioni concrete nella direzione della sostenibilità, della presa di coscienza dei cittadini, ma anche del recupero della filiera produttiva locale e dei saperi tradizionali.

Accanto all'installazione di un campo solare termico sul tetto delle scuole medie, infatti, è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione per il risparmio energetico e la riduzione di CO2 con diffusione a tutte le famiglie di un apposito vademecum di interventi specifici sui consumi elettrici e sulla riduzione dei rifiuti. Il recupero dell'agricoltura tradizionale è stato coniugato alla promozione dei consumi di prossimità con l'istituzione del primo mercato agricolo della Valle d'Aosta "Marché Agricole de la Valdigne".

A questo si aggiunge un uso intelligente dei fondi europei, Morgex è stata capofila del progetto "Produits d'Hauteur" (prodotti d'alta montagna), che ha portato, proprio quest'anno, alla costituzione dell'Associazione cerealicoltori della Valdigne che vuole rilanciare la tradizionale coltura dei cereali utilizzando metodi e macchinari adatti all'ambiente montano. Il progetto ha anche rafforzato il legame tra produttori del territorio e consumatori di prossimità, puntando ad una produzione di filiera corta e di qualità. Ma la realizzazione più originale del triennio risiede nell'ideazione e creazione del catasto solare di tutte le falde dei tetti del territorio comunale di Morgex, probabilmente il primo di un piccolo comune, in grado con un click di ottenere la producibilità fotovoltaica e termica di ogni singola falda (o anche solo di una parte) in relazione all'esposizione alle radiazioni solari, all'inclinazione del tetto e agli ostacoli all'orizzonte. Il catasto è attivo dal 2013. Uno strumento messo gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini, per individuare l'idoneità del proprio tetto all'installazione di pannelli solari.

Negli stessi anni il comune di Morgex si è distinto, e tutt'ora continua a farlo, per numerose azioni di recupero, cura e promozione del territorio e dei numerosi villaggi e frazioni. Di particolare rilievo il ruolo assunto nel recupero e nella promozione della Tour de l'Archet, antico edificio risalente al 998 d.c., che ospita la Fondazione "Centro di studi storico letterari Natalino Sapegno". Per ciò che concerne la valorizzazione della cultura locale, si segnala il restauro di antichi forni di cottura del pane, la realizzazione del percorso escursionistico dei vigneti, e di quello della miniera di Arpy.

Anche la promozione sportiva offre spunti interessanti ed innovativi. Il comune, all'interno dell'area sportiva municipale, ha realizzato il primo percorso valdostano di barefooting (letteralmente: camminare a piedi nudi). Il circuito, lungo 600 m. e accessibile alle persone diversamente abili, propone un'esperienza salutare e in armonia con l'ambiente naturale, la semplice camminata su diversi tipi di terreno: erba, muschio, sabbia, acqua, fango, ghiaia, foglie, fieno, solo per citarne alcuni. Un'idea originale, che aggiunge un tassello all'offerta turistica che il comune ha saputo in questi anni costruire.

In sintesi, l'amministrazione di Morgex ha saputo, negli anni, coniugare sviluppo sostenibile e rilancio turistico del territorio, puntando anche alla creazione di un forte e radicato senso di comunità tra i cittadini.

## PIEMONTE

### Bandiera Verde

**a: Associazione di promozione sociale “ColtiViViamo” di Roppolo.**

***Motivazione:** per aver avviato un'attività di recupero ambientale e utilità sociale nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni*

#### **Descrizione:**

Nelle zone collinari della Serra si vedono sempre più terreni incolti che vengono abbandonati. E' un fenomeno che ha radici nei cambiamenti della struttura sociale del Canavese e del Biellese, ovvero nella trasformazione di queste aree in zone industriali nel corso del '900. In realtà sia Olivetti per un verso, che tutto il tessile biellese per un altro avevano mantenuto un rapporto forte con il territorio, evitandone la devastazione e, anzi, salvaguardando anche la sua manutenzione. E' stata meno saggia la de-industrializzazione che dopo gli anni '70 ha investito questa area, come le altre aree industrializzate del nord Italia. A Roppolo (ma non solo) si è pensato di usare questo abbandono e trasformarlo in una risorsa. I soci fondatori dell'associazione *ColtiViViamo* provengono da svariate esperienze associative nel campo non-profit e hanno creato questa come una attività che intende specializzarsi nel campo del recupero dei terreni incolti di proprietà demaniale o privata, ma anche per attuare numerosi altri progetti di utilità sociale che possano al tempo stesso dare gratificazione per i volontari economicamente autosufficienti e occasioni di lavoro per quelli che non lo sono. Il concetto nell'ambito del recupero dei terreni incolti è in realtà molto semplice: chiunque abbia un terreno inutilizzato, anche solo in parte, può renderlo fruibile all'associazione che provvederà a sfruttarlo a beneficio della relativa comunità di associati lavoratori o consumatori. Gli associati possono infatti aderire come semplici consumatori oppure lavoratori consumatori, ma anche semplicemente per collaborare al funzionamento della comunità. Le finalità che si propone sono in particolare: recupero dei terreni incolti al lavoro agricolo, avviamento al lavoro di persone in difficoltà lavorativa; promozione della filiera corta; recupero e valorizzazione delle attività artigianali legate alla tradizione. *ColtiViViamo* si occupa di avviare persone prevalentemente delle categorie svantaggiate al lavoro agricolo, coniugando la tutela dell'ambiente e del paesaggio con l'opportunità di dare un'occupazione per soggetti senza reddito o con reddito insufficiente. Inoltre dispone di una piattaforma on line che offre la possibilità di barattare o donare oggetti andando a specificare ad esempio se la donazione deve avvenire esclusivamente a chi è in difficoltà economica o ne è bisognoso.

I prodotti ricavati dai terreni vengono venduti ai soci. Nel futuro si organizzerà tramite web una vendita nella forma del cestino di diverse dimensioni consegnato a domicilio.

Il progetto è già attivo da due anni e sono stati rimessi in produzione circa due ettari di terreni incolti.

## **PIEMONTE**

### **Bandiera Verde**

**a: al Vicesindaco e Assessore alle risorse energetiche Angelo Tartaglia, Comune di Cantalupa (TO)**

**Motivazioni:** *per aver avviato un piano di azione orientato all'autosufficienza energetica e volto alla costruzione di una comunità energetica locale*

#### **Descrizione:**

Il comune di Cantalupa ha da poco avviato un processo finalizzato alla definizione e allo sviluppo di un piano d'azione orientato all'autosufficienza energetica e alla costruzione di un nuovo modello di cooperazione territoriale virtuosa. Durante il consiglio comunale del 26 luglio 2014 il Vicesindaco - nonché Assessore alle risorse energetiche - Angelo Tartaglia ha presentato il progetto per la costituzione di una **COMUNITA' ENERGETICA PINEROLESE**, in accordo con i comuni limitrofi di Roletto, Frossasco, Piscina e Cumiana. Mediante il supporto del Politecnico di Torino, si è infatti analizzata la capacità di produrre energia da fonti rinnovabili, partendo dalla numerosa presenza di impianti fotovoltaici sia pubblici che privati presenti sul territorio e si è riscontrata la possibilità di produrre più del 40% del fabbisogno energetico domestico della zona. L'idea del Vicesindaco Tartaglia è quella di costituire, a partire dai dati analitici, una società di gestione dell'energia totalmente amministrata dai comuni partecipanti. Queste pratiche sono volte ad abbattere del 20% i costi in bolletta per i privati e alla produzione di energia da rivendere alla rete. Il costo interno, definito dai comuni facenti parte della Comunità Energetica, porterebbe ad un risparmio ulteriore. L'indipendenza rispetto all'importazione di energia, l'autosufficienza energetica, è molto più di un termine, significa infatti convertire un territorio in nome della sostenibilità. Per questo l'uso razionale delle risorse di cui dispone il territorio pinerolese, la produzione e la generazione diffusa di energia e un'autonoma efficienza energetica rappresentano un traguardo che porterebbe ad un miglior utilizzo delle infrastrutture, alla riduzione della dipendenza energetica, alla riduzione delle perdite di rete e ad un'economia di scala. I prossimi obiettivi saranno volti alla risoluzione di problematiche derivanti dal progetto come la contabilizzazione dell'energia prodotta all'interno dell'area, facilmente risolvibile tramite contatori intelligenti, in grado di tenere la contabilità trasversale dell'energia prodotta e consumata dal singolo e di quella venduta attraverso l'area.

Più problematico è invece l'aspetto legislativo del processo di conversione in quanto, al momento attuale, la legge prevede che si possa produrre e vendere energia solo se si è in cooperative o in consorzi storici. Chi non fa parte delle precedenti categorie dovrà necessariamente rivendere il proprio surplus alla rete. Per questo è indispensabile che il Parlamento superi le norme nelle quali non sono previste comunità energetiche di nuova costituzione in modo da garantire a tutti i cittadini italiani le stesse possibilità in materia di autoproduzione.

## PIEMONTE

### Bandiera verde

#### a: Co.S.M.A. (Comitato Salvaguardia Monumenti Artistici e Ambientali)

**Motivazione:** per avere valorizzato il patrimonio storico, sociale ed artistico del Mombracco, con il restauro e il recupero dell'antica Certosa, per la promozione di un turismo sostenibile, lento, dolce ed intelligente e per aver saputo costruire reti come quella delle "Quattro Abbazie di Santa Maria" oltre a collaborazioni varie anche con associazioni d'oltralpe.

#### **Descrizione:**

Lo slogan di CO.S.M.A sono le "TRE S: *Slow, Sweet, Smart*! E questo slogan è stato messo in pratica nel progetto de *Le Quattro Abbazie di Santa Maria*, mettendo in rete quattro gioielli dell'architettura monastica piemontese: Staffarda, Cavour, Pinerolo e Mombracco, che si trovano tra il Pinerolese ed il Saluzzese. CO.S.M.A. nasce nel 2003 come Associazione di Associazioni al fine di tutelare il patrimonio storico artistico di Barge (CN) e il contesto ambientale in cui esso si colloca. Come primo obiettivo CO.S.M.A. ha individuato il recupero e la valorizzazione dell'antica Certosa di Mombracco le cui prime notizie risalgono al 1257 e che è stata citata da Leonardo da Vinci in un suo manoscritto conservato a Parigi. Nell'estate del 2005 sono stati effettuati dei saggi stratigrafici sulle pareti interne dell'abside dell'antica chiesa certosina, dedicata a S. Maria e a S. Giacomo Maggiore. I lavori hanno messo in luce l'esistenza di alcuni affreschi di pregevole fattura databili alla fine del XV secolo – inizio del XVI secolo e la storia cromatica dell'edificio sacro. Sempre a luglio 2005 l'associazione ha promosso e collaborato alla realizzazione di un convegno di Studi Storici sulla Certosa con la Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, presieduta dal prof. Rinaldo Comba dell'Università di Milano. Nel corso del 2015 CO.S.M.A. si prefigge di portare avanti il restauro delle pitture ottenendo nulla osta definitivo dalla competente Soprintendenza.

CO.S.M.A. è membro italiano dell'UNASIC, associazione delle abbazie di Chalais (<http://www.unasic.fr/présentation-de-l-association/carte-des-fondations/>) e recentemente ha proposto ai partner francesi un progetto transfrontaliero per l'individuazione di un percorso a piedi tra l'antica abbazia di Châteaurox, nel brianzonese, e Mombracco a cui quest'ultimo era legato per filiazione. Il progetto dovrebbe individuare i posti tappa e stilare un Atlante di prodotti tipici e biologici dei due territori. In collaborazione con la locale Associazione Commercianti (AICA) si vuole predisporre l'accesso da smartphone alle notizie storiche del sito e della chiesa in modo da permettere una visita guidata individuale approfondita. Con Legambiente si è avviata una stretta collaborazione che si esplicita nell'organizzazione di camminate e visite guidate durante la manifestazione "Voler bene all'Italia". Inoltre, è allo studio un progetto per il recupero e la pulitura degli antichi sentieri ed il ripristino delle fontane e sorgenti esistenti che avverrà aderendo all'iniziativa "Puliamo il mondo". Tali percorsi valorizzeranno anche le incisioni rupestri antropomorfe e le coppelle esistenti su alcune rocce, ora quasi totalmente sconosciute e occluse dalla vegetazione spontanea. Inoltre CO.S.M.A. sta attivando lo studio e la realizzazione di un progetto per l'accoglienza e la visita guidata di soggetti con disabilità. Infine, è intenzione dell'associazione offrire non solo una visita al sito approfondendone i contenuti culturali e storici con l'allestimento di un piccolo spazio espositivo museale (si sta concludendo con privati l'acquisto di un immobile nelle immediate adiacenze della chiesa), ma si vuole documentare le testimonianze dirette degli abitanti con la visione di materiale d'archivio e filmati realizzati negli ultimi vent'anni.

## LOMBARDIA Bandiera Verde

### a: polo culturale Mercatorum e Priula - Vie di Migranti, Artisti, dei Tasso e di Arlecchino"

*Motivazioni: per aver avviato un percorso sovracomunale di tutela delle specificità territoriale con la capacità di proiettare queste peculiarità locali in un orizzonte europeo*

#### **Descrizione:**

Il Museo "La Casa di Arlecchino", simbolo di questo nuovo polo culturale, è un edificio situato nel borgo medievale di Oneta, frazione del comune di San Giovanni Bianco, all'inizio della Valle Taleggio. Sotto l'edificio passa quella che anticamente era chiamata la Via Mercatorum, principale via di collegamento della Valle Brembana, prima che il governo della Repubblica di Venezia realizzasse la Via Priula sul fondo valle. Continuando verso nord, il tracciato della Via Mercatorum conduce a Cornello dei Tasso, altro borgo medievale appartenente al comune di Camerata Cornello che ha dato i natali alla famiglia Tasso, inventrice del moderno servizio postale, che ebbe tra alcuni celebri discendenti come Torquato Tasso.

I Comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco hanno dimostrato con la stipula della convenzione "MERCATORUM e PRIULA /vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino" che, anche in una fase di difficoltà economica come quella attuale, investimenti mirati a prodotti culturali di qualità possono essere realizzati. Puntare sulle specificità locali e la capacità di creare connessioni che uniscano arte, cultura, tradizioni, enogastronomia può essere uno dei possibili strumenti per il rilancio delle economie di montagna, uscendo dalle visioni stereotipate e omologate. Inoltre la connessione tra i poli museali di Cornello dei Tasso, di Oneta e le miniere di Dossena permette di promuovere la ricerca, la raccolta di documenti e la divulgazione oltre che su Arlecchino, *l'homo selvadego* nella cultura popolare alpina, anche su: Tasso e le poste, gli Zanni e la commedia dell'arte; le miniere, la vita dei minatori, la lavorazione dei materiali e la geologia del territorio.

La scelta dei Comuni di privilegiare la valorizzazione di elementi storico-culturali come perno di rilancio dell'immagine del territorio, li pone a modello per uno sviluppo di ampio respiro del territorio.

## TRENTINO Bandiera Verde

a: Fondazione Stava 1985 Onlus

*Motivazione: per il mantenimento della "memoria attiva" della tragedia di Stava*

### **Descrizione:**

In occasione del trentennale della tragedia che uccise 268 persone in Val di Stava, riteniamo importante premiare questa fondazione che con diversi tipi di iniziative persegue l'obiettivo della "memoria attiva", cioè dell'utilizzo dell'esperienza per evitare che si ripetano simili avvenimenti, promuovendo la cultura del rispetto dell'ambiente e dell'uso corretto, sostenibile e responsabile del territorio. Una memoria non fine a se stessa, ma che vuole creare e rafforzare quella coscienza delle proprie personali responsabilità che è mancata a Stava e che deve servire per evitare il ripetersi di simili avvenimenti, prevedibili ed evitabili.

I fatti sono noti : il 19 luglio 1985 i bacini di decantazione della miniera ruppero gli argini scaricando 160.000 metri cubi di fango sull'abitato di Stava. La catastrofe della val di Stava è uno dei più gravi disastri al mondo dovuti al crollo di discariche di miniera e, con 268 morti e ingenti distruzioni. Una fra le più gravi catastrofi industriali e ambientali verificatesi in Italia. L'evento fu la conseguenza di una colpevole mancanza di controllo e verifica di stabilità da parte di uffici pubblici e società concessionarie. Per far sì che i 268 innocenti uccisi il 19 luglio 1985 in Val di Stava non siano morti invano, i familiari delle vittime, organizzati nell'Associazione Sinistrati Val di Stava, hanno voluto costituire una fondazione con lo scopo di contribuire a fare in modo che eventi simili, prevedibili ed evitabili, non debbano ripetersi. Per dare all'iniziativa rappresentatività, autorevolezza e durata nel tempo, l'Associazione Sinistrati Val di Stava ha coinvolto nel progetto gli Enti pubblici rappresentativi delle comunità colpite dalla catastrofe del 19 luglio 1985: il Comune di Tesero, la Magnifica Comunità di Fiemme e la Regione Autonoma Trentino Alto Adige che ne sostiene le iniziative assieme alla Provincia Autonoma di Trento e ad altre Regioni, Province e Comuni d'Italia.

L'adesione in veste di soci fondatori dei Comuni di Longarone e di Cavalese suggella il legame ideale che unisce i superstiti della Val di Stava alle popolazioni del Vajont, "affratellate nell'identica sciagura", ed alla comunità di Cavalese, colpita dai due gravi disastri del Cermis.

La fondazione ha svolto e sta svolgendo notevoli attività di informazione e divulgazione attraverso diversi canali: il centro di documentazione con il percorso didattico, un ricco sito web, produzioni audiovisive e libri, disponibili in più lingue.

Ha realizzato un "percorso della memoria" che porta ai luoghi teatro dell'attività mineraria e ai bacini di decantazione che può essere percorso con guida in Italiano, Tedesco e Inglese.

La fondazione realizza poi specifica attività di formazione sia attraverso giornate di studi sul tema della tutela dell'ambiente e sulla responsabilità individuale, civile e di impresa sia promuovendo iniziative di formazione post-universitaria con diversi atenei italiani. La fondazione è interamente finanziata con contributi di Enti e privati

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Verde

#### a: Amministrazione dei Beni Civici di Givigliana e Tors (UD)

*Motivazioni: per gli interventi a favore del piccolo paese della Val Degano*

#### **Descrizione:**

In un panorama contrassegnato dalla chiusura o dallo slittamento verso valle di servizi essenziali per la permanenza dei cittadini nel territorio alpino (Tribunale di Tolmezzo, uffici postali, strutture sanitarie) e dalla gravissima crisi che ha colpito una storica cooperativa locale operante nel settore della distribuzione commerciale, non si può non salutare con ammirazione e speranza quanto accade a Givigliana, un piccolo borgo letteralmente aggrappato alla montagna, in Comune di Rigolato. L'Amministrazione dei Beni Civici di Givigliana e Tors ha recentemente acquisito l'edificio già sede della Latteria sociale, dimostrando come si possano fare "grandi cose" anche in un villaggio con 10 abitanti, a 1.120 metri di altitudine. Si è così concluso un percorso che aveva portato prima a ricostituire gli organi della società, poi alla donazione a titolo gratuito dell'immobile e infine alla liquidazione della Latteria sociale. L'edificio è da anni utilizzato dall'associazione del paese che ne ha fatto il proprio punto di aggregazione, ricavando nel tempo vari spazi: bar-soggiorno al piano terra, sala riunioni e servizi al primo piano. Fin dal suo insediamento l'Amministrazione civica di Givigliana e Tors aveva sostenuto i costi elettrici dell'immobile, quelli del famoso campanile decorato, ben visibile dal fondovalle e, più recentemente, anche quelli della Latteria sociale. L'Amministrazione dei Beni civici è stata ricostituita nel 2007. Grazie al nuovo Comitato, tra l'altro, sono stati riportati a gestione i 153 ettari di bosco di produzione e, proprio grazie alle utilizzazioni forestali eseguite in collaborazione con l'Amministrazione frazionale di Pesariis, è stato possibile realizzare negli anni investimenti a favore della Comunità e del patrimonio civico per oltre 220 mila euro più Iva, con l'acquisto di un minidumper, un transporter con rimorchio e una teleferica mobile. Si apre ora una fase nuova: si potrà procedere alla manutenzione straordinaria dell'edificio, alla sua riqualificazione e alla ulteriore valorizzazione a favore dei residenti e degli oltre 40 discendenti che nei fine settimana, durante le feste e per tutta l'estate continuano a frequentarla, ridandole la vita di un tempo, ma anche per i turisti. Givigliana, infatti, circondata da boschi di faggi che in autunno assumono una spettacolare colorazione, è punto base di molte belle escursioni sulle Alpi Carniche. Il Comitato di Amministrazione sarebbe orientato a realizzare nell'ex Latteria un bar-ristorante di "charme" al piano terra, ad installare nella sala riunioni un piccolo impianto multimediale con tv satellitare e a dotare l'edificio, ora anche nuova Sede frazionale, di una postazione informatica con collegamento gratuito a internet per residenti ed ospiti. La soddisfazione è davvero grande, poiché l'Amministrazione civica provvederà all'esecuzione di lavori, impianti e arredi (stima iniziale di 80 mila euro), con le sole proprie disponibilità finanziarie. Davvero un bel segnale che si può invertire la tendenza all'abbandono della montagna.

## **FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **Bandiera Verde**

#### **a: Regione Friuli Venezia Giulia e Società Ferrovie Udine-Cividale**

*Motivazioni: per il Progetto MI.CO.TRA., servizio ferroviario tra Friuli e Carinzia*

#### **Descrizione:**

Il Miglioramento dei COLlegamenti TRAnsfrontalieri di trasporto pubblico (progetto MI.CO.TRA.) è un servizio ferroviario istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia concordemente con il Land della Carinzia, per unire le città di Udine e Villaco. La sua gestione è stata affidata alla società ferroviaria regionale, la Società Ferrovie Udine-Cividale (FUC), che la espleta mediante una collaborazione con le Österreichische Bundesbahnen (ÖBB). La necessità di istituire questo servizio era sorta nel 2009, dopo che Trenitalia aveva sospeso sciaguratamente tutti i collegamenti ferroviari diurni tra il Friuli Venezia Giulia e l'Austria. Nel 2010 l'amministrazione regionale annunciò che avrebbe istituito un nuovo collegamento transfrontaliero con modalità da definire e nel giugno 2012 il servizio prese avvio in via sperimentale con due coppie di corse giornaliere, che si sono dimostrate molto utili per i pendolari della zona ma anche per chi vuole approfittare del trasporto delle biciclette per percorrere in discesa la ciclovia Alpe-Adria. Il Progetto MI.CO.TRA è in linea con la normativa comunitaria sui trasporti e ha come obiettivo quello di creare condizioni di sviluppo sostenibile nel settore del trasporto pubblico. Approvato nell'ambito del Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine Italia - Austria Interreg IV (Obiettivo cooperazione territoriale europea 2007-2013 - Priorità 2 - "Territorio e sostenibilità", linea 5 "Accesso ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi"), prevede l'attivazione di due coppie di treni che assicurano un collegamento ferroviario regionale diretto transfrontaliero tra le stazioni delle due città. Nel periodo invernale ci sono tre carrozze passeggeri ÖBB, di cui una di prima classe e due di seconda, mentre nel periodo estivo la composizione diventa di due carrozze passeggeri di seconda classe e di una carrozza attrezzata per il trasporto di biciclette. L'iniziativa ha riscosso un notevole successo connettendo tra di loro, con una valenza anche turistica e culturale, territori che, in caso contrario, avrebbero rischiato l'isolamento e permettendo a decine di migliaia di persone di muoversi sull'asse Udine-Villaco senza la necessità di utilizzare l'automobile. Qualche dato che testimonia il successo dell'iniziativa: nel 2014 i passeggeri trasportati sulla Udine-Villaco sono stati 72.334 (+21,1%), mentre quelli trasportati sulla Udine-Tarvisio sono cresciuti del 25,8%. Le bici trasportate fino a Villaco sono state 6.963 (+10%), quelle trasportate a Tarvisio sono incrementate dell'8%. A detta di molti il Mi.Co.Tra. rappresenta "la più bella novità introdotta nel nostro sistema ferroviario - pesantemente penalizzato da tagli e razionalizzazioni di ogni tipo - negli ultimi anni".

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### Bandiera Verde

#### a: Cooperativa Cramars e GAL Euroleader

*Motivazioni: Per il progetto "Carnia Greeters"*

#### **Descrizione:**

Volontari del turismo, sorridenti e accoglienti: sono i "Greeters", non operatori o guide professioniste, ma cittadini e abitanti amichevoli, entusiasti del proprio territorio e desiderosi di dividerlo al meglio e in modo speciale con i visitatori. Si tratta di un modo nuovo e pionieristico di guardare all'accoglienza turistica, una presa di coscienza da parte dei cittadini sull'importanza di puntare allo scambio attivo con i visitatori in arrivo. L'esperienza dei "greeters", nata nel 1992 a New York, si è diffusa rapidamente in tutte le città del mondo e adesso, per la prima volta, con la costituzione ufficiale di "Carnia Greeters", arriva anche in montagna. Il progetto è stato ideato e avviato dalla Cooperativa Cramars e fortemente voluto e sostenuto da Euroleader, Gruppo di Azione Locale della Carnia, ente consortile misto pubblico-privato che ha come scopo principale l'utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione Europea in favore dello sviluppo integrato del territorio. L'obiettivo, senz'altro innovativo, era quello di creare in Carnia una comunità di ospitalità residenziale, che coinvolge volontari locali che amano innanzitutto la loro terra e la conoscono a fondo. I principi su cui si basa questa attività sono innanzitutto il carattere volontario degli aderenti; la disponibilità ad accompagnare singole persone e piccoli gruppi fino ad un massimo di sei persone; l'assoluta gratuità del servizio offerto; la mancanza di qualsiasi discriminazione nei confronti dei turisti; la volontà di promuovere il turismo sostenibile con programmi che rispettino l'ambiente, creando benefici culturali ed economici alle comunità locali; il desiderio di avviare momenti di scambio e arricchimento tra cittadini che vogliono realizzare un mondo migliore. La Cooperativa Cramars si è occupata dapprima dell'individuazione dei potenziali "greeters", della raccolta di nominativi e di esperienze individuali, della profilatura del singolo, della catalogazione della tipologia di esperienza proposta dal singolo e della costruzione della sua "carta di identità" (raccolta profili, recapiti, fotografie, video, interviste, clip, etc.). Poi si è occupata dell'organizzazione di vari momenti di carattere formativo, con laboratori dedicati al turismo, all'accoglienza, alla comunicazione e ha seguito la nascita e i primi passi del gruppo. Costituitisi in associazione, i "greeters" carnici sono già oltre una ventina e si sono presentati ufficialmente a Tolmezzo lo scorso mese di maggio, alla presenza del Presidente del Global Greeter Network, Jos Nusse. "Ci muoviamo fuori dai tradizionali circuiti turistici e per questo motivo desideriamo accogliere i viaggiatori in modo autentico, rendendo la visita di un luogo un'esperienza unica nel suo genere. Entusiasti delle nostre vallate ci piace sapere che ci sono tanti nuovi amici pronti a scoprire le nostre zone. Per questo motivo vogliamo promuovere il lato più vero della nostra bellissima Carnia" - dicono in coro Alessia, Amanzio, Andrea, Arianna, Bruno, Candida, Cristina, Daniela, Ettore, Fides, Gino, Giuliano, Jolanda, Leandro, Lorenzo, Monia, Omar, Paolo, Roberto, Sara, Silvio, Simone, Teresa e Ulderica. Accompagnare persone sensibili e intelligenti alla scoperta dei luoghi che più amiamo è forse il modo migliore per assicurare la loro tutela e conservazione. Il prossimo passo sarà quello di creare in assoluto la prima rete mondiale di "greeters" alpini.